

nunciare all'ordine del giorno e di accontentarsi delle dichiarazioni che ho fatte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garelli.

Garelli. Prima di dichiarare la determinazione mia circa l'ordine del giorno da me presentato, io debbo una breve risposta all'onorevole Luzzatti.

Allorchè io ho udito l'onorevole Luzzatti domandare la parola su questo argomento, io mi aspettava, da un'uomo di così singolare dottrina e competenza in questa materia, che egli avrebbe portato qui alcune dichiarazioni atte ad illuminare la Camera intorno al voto che essa stava per dare. Ma con la franchezza che mi è abituale, io dirò che l'onorevole Luzzatti, nelle brevi parole che ha pronunziato, ha dimostrato di non avere nulla saputo della discussione che da due giorni qui si è fatta. (*Si ride*). Gli dirò ancora che egli assegnò alle scuole superiori di agricoltura italiana uno scopo che esse non hanno. Ciò le pubblicazioni ufficiali attestano; e più che le pubblicazioni ufficiali l'indirizzo delle scuole lo ad dimostra. Delle scuole nostre superiori una sola è aggregata ad un politecnico, mentre indipendente ed autonoma, la scuola di Portici.

Presidente. Ma non rientriamo nella discussione onorevole Garelli!

Garelli. Perdoni onorevole presidente...

Presidente. Ella ha già profferito due lunghi discorsi e la Camera lo ha ascoltato con piacere. Se ella ritorna nell'argomento...

Garelli. Due sole parole. Le nostre scuole superiori hanno tre scopi: di concorrere al progresso della scienza, di preparare abili professori per le scuole pratiche di agricoltura e di formare abili direttori di aziende rurali. Ora, ciò detto e chiarito dalla discussione di questi due giorni, è giustificata ampiamente la presentazione di quell'ordine del giorno, la cui giustizia, onorevole Luzzatti, regge a qualunque discussione.

Ciò detto, dichiaro che l'ordine del giorno da me presentato è frutto di una convinzione antica, di studi lunghi fatti su questa materia. Ma io non sono così cocciuto da impuntarmi nelle mie idee; perciò lo ritiro.

Io aveva accettato la modificazione suggerita dall'onorevole ministro, perchè aveva dichiarato che non intendeva che il mio ordine del giorno avesse significato di censura e di opposizione.

Ebbene, dappoichè l'onorevole ministro, mutato pensiero di botto, mi invita ancora a ritirare quest'ordine del giorno che avevo modificato secondo il suo desiderio; io prenderò atto, poichè lo

vuole, delle sue dichiarazioni; le quali per me, per la poca esperienza che già ho acquistato sedendo qui, esaminando e giudicando gli avvenimenti che qui si compiono, per me, dico, non hanno un grande valore per l'avvenire; esse mi ricordano il proverbio della "promessa lunga con l'attendere corto."

Ma credo, e la Camera deve esser pure convinta, che questa è una questione grave che interessa l'avvenire economico del paese, e parmi ancora che a noi e a quegli uomini che seggono su quei banchi appartiene lo studiarla e risolverla in maniera che risponda agl'interessi agricoli del paese. (*Bravo!*)

Ritiro il mio ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Garelli non insiste nel suo ordine del giorno.

Non essendovi altre proposte, rimane approvato il capitolo 12.

Capitolo 13. Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Spese per l'azienda, lire 364,245. 52.

Capitolo 14. Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie e associazioni agrarie, lire 114,850.

L'onorevole Franchetti ha facoltà di parlare su questo capitolo.

Franchetti. Proporrei il ristabilimento del sussidio alla scuola agraria di Città di Castello. Posso assicurare che tutto procederà in modo da garantire il miglior andamento di quella scuola.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Io confido in ciò che ha detto l'onorevole Franchetti che le cose andranno meglio di quello che sieno andate finora, e quindi acconsento che sia rimessa la somma che vi era negli altri anni.

Franchetti. Lo ringrazio.

Presidente. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare.

Pantano. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, perchè dovevo parlare sullo stesso argomento. Non ho da dire altro.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Lanzara, relatore. Il sussidio alla scuola di Città di Castello fu tolto perchè il Comune non seguì le istruzioni ministeriali.

Ora, poichè gli onorevoli Franchetti e Pantano assicurano che da oggi il Comune si metterà nella via regolare di conformarsi, cioè, ai regolamenti; la Commissione non trova difficoltà di accettare la